

# Grandi navi, battaglia di dossier scontro tra Costa e il Comitato

Striscione fa saltare l'incontro. Testa: spostarle altrove non serve  
Il Porto: Marittima ineliminabile. Concorso di idee per l'uso del gas

VENEZIA - Una ventina di secondi, tanto è durato ieri l'incontro tra il comitato «No grandi navi» e il presidente dell'Autorità portuale Paolo Costa. Per lui c'era un pacchetto con le 12.565 firme della petizione popolare che vuole definitivamente fuori dalla laguna le maxi navi ma, nella sala riunioni del porto, Costa ha trovato anche una ventina di attivisti con uno striscione: «Non ci sono mediazioni, grandi navi fuori dai co...ni». Non proprio conciliante. Costa getta un'occhiata e commenta: «Niente mediazioni? vi saluto qui» e se ne va. «Oggi siamo solo i postini che recapitano al Porto l'opinione di oltre dodicimila cittadini che batteggiano per la salvaguardia della città», dicono Silvio Testa e l'architetto Cristiano Gasparetto. Tommaso Cacciari invece va giù duro: «Una scena grottesca che evidenzia un problema di democrazia. Nessuno può più dire che le grandi navi non inquinano, lui non sa che dire e scappa».

Costa aveva preparato un breve dossier da presentare agli attivisti. «Avevo accettato l'incontro perché ritengo che anche nelle posizioni più estreme ci sia qualcosa di buono. Quel che volevo era un confronto, ma a me lo show non interessa», dice. La petizione chiede «l'estromissione definitiva delle navi che studi indipendenti dichiareranno incompatibili col benessere della città», «l'imposizione dell'uso di carburanti con contenuti di zolfo inferiore allo 0,1» e «una quota fissa invalicabile di toccate in banchina». È un intero sistema che viene messo in discussione. «Spostarle altrove non serve. Non vogliamo

che siano, mettiamo, i triestini a sorbirsi l'inquinamento», dice Testa.

In realtà il Porto non ci pensa affatto a spostarle altrove, neppure di una manciata di miglia. Sul tavolo del ministero dell'Ambiente, giace, firmata, una sola proposta: quella del canale Contorta Sant'Angelo. Le altre ipotesi avanzate i mesi scorsi, per Costa non sono percorribili: non hanno superato la griglia dei criteri. Ci sono tre caratteristiche da rispettare per un porto: «Serve accessibilità nautica, buoni collegamenti per i passeggeri e delle merci. Queste caratteristiche le ha solo la Marittima: a Marghera manca l'accessibilità nautica, a Santa Maria del Mare o nel futuro terminal offshore manca quella per i passeggeri. E per modificare le condizioni serve tempo», dice Costa, che assicura di non aver smesso di lavorare sul decreto Clini-Pasera che vieta il transito in bacino san Marco delle navi oltre le 40 mila tonnellate. Ma, neppure, su cosa significa il porto passeggeri nell'economia della città. Venezia terminal passeggeri ha fatto fare uno studio su aziende e lavoratori legati alle crociere. Costa ieri aveva i primi dati da presentare al Comitato No grandi navi. «Dall'attività portuale dipendono 1.600 occupati diretti e altri 2.600 per le economie di fornitura, dalle lavanderie o ai rifornimenti di provviste. È il 52 per cento dell'occupazione portuale. Se le navi passassero soltanto per Venezia, invece di partire o arrivarci tutta questa occupazione andrebbe persa».

Infine l'inquinamento. Costa fornisce i dati del progetto Ue Apice sulle emissioni nelle aree portuali, secondo il quale il peso delle navi sul Pm10 totale è pari al 7,1 per cento. Il porto di

Barcellona, nello stesso anno ha inquinato il doppio di quello di Venezia che ha lanciato il concorso di idee per una nave a propulsione a gas che Viking, compagnia finlandese, tra l'altro sta già realizzando.

**Enrico Bellinelli**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





### Striscione

«La città non vi vuole» recitava lo striscione srotolato dal Comitato no grandi navi nella sala dove sarebbe dovuto avvenire l'incontro con Costa

